

Musica&Musica
2024

*Il Lied in
Schubert
e Beethoven*

Nell'evoluzione della musica classica dal classicismo al romanticismo, ha rivestito un ruolo di primissimo piano l'opera di due celebri autori: Ludwig Van Beethoven e Franz Schubert.

Personalità abissalmente diverse, ma su alcuni aspetti anche convergenti, ci hanno donato capolavori che sanno parlare anche oggi al nostro cuore.

Il termine "*lied*", proprio della lingua tedesca, significa *poesia per o in musica*, ed è praticamente intraducibile in altre lingue: l'italiano "canzone" o "romanza" ne rende solo in parte l'originalità.

In Beethoven il *lied* rappresenta una parte importante della produzione musicale: un centinaio di composizioni¹ per voce e pianoforte appaiono dagli anni della giovinezza (ad esempio *Adelaide*, Op. 46 - 1795) fino all'esordio del terzo stile (ciclo *An die Ferne Geliebte*, Op. 98 - 1816). *Adelaide* rimane il *lied* più noto di Beethoven, e costituì un grande successo editoriale dell'epoca.

Con Franz Schubert, autore di un'impressionante quantità di *lieder* (quasi un migliaio, il *centro vitale*² della sua opera creativa), il genere raggiunge la vetta del suo lungo sviluppo storico ed entra a tutti gli effetti nella musica d'arte.

Il pianoforte supera con lui la funzione di semplice accompagnamento vocale ma, attraverso le concatenazioni armoniche, arricchisce lo spirito poetico del brano.

"La felicità dell'invenzione melodica³, la varietà degli accompagnamenti, la precisione psicologica sono soltanto alcuni dei tratti che fanno dei *lieder* schubertiani dei capolavori".

Di questi *lieder* vengono considerati quattro significativi esempi:
Du bist die Ruh ("Tu sei la pace", Op. 59 n. 3 - D 776);
da *Winterreise*
"Viaggio d'inverno), Op. 89 - D 911,
n. 1 *Güte Nacht* ("Buona notte"),
n. 5 *Der Lindenbaum* ("Il tiglio"),
n. 11 *Frühlingstraum* ("Sogno di primavera").

Franz Schubert
Frühlingstraum,
da *Winterreise*
Op. 89 n. 11 - D 911
Lied per voce e pianoforte
Testo di Wilhelm Müller

Ich träumte von bunten
Blumen,
So wie sie wohl blühen im Mai;
Ich träumte von grünen
Wiesen,
Von lustigem Vogelgeschrei.

Und als die Hähne krächten,
Da ward mein Auge wach;
Da war es kalt und finster,
Es schrieen die Raben vom
Dach.

Doch an den Fensterscheiben,
Wer malte die Blätter da?
Ihr lacht wohl über den
Träumer,
Der Blumen im Winter sah?

Ich träumte von Lieb' um Liebe,
Von einer schönen Maid,
Von Herzen und von Küssen,
Von [Wonn']¹ und Seligkeit.

Und als die Hähne krähen,
Da ward mein Herze wach;
Nun sitz ich hier alleine
Und denke dem Traume nach.

Die Augen schließ' ich wieder,
Noch schlägt das Herz so warm.
Wann grünt ihr Blätter am
Fenster?
Wann halt' ich mein Liebchen
im Arm?

Ho sognato fiori variopinti,
come fioriscono a maggio,
ho sognato
prati verdi
e liete grida
d'uccelli.

E quando cantarono i galli,
i miei occhi si svegliarono;
era freddo e buio,
gridavano sul tetto le
cornacchie.

Ma ai vetri della finestra,
chi ha dipinto qua le foglie?
Voi ridete del sognatore
che ha visto
i fiori in inverno?

Ho sognato l'amore corrisposto
di una bella fanciulla,
carezze e baci,
voluttà e gioia.

E quando cantarono i galli,
il mio cuore si svegliò;
ora sono qui solo
e penso ancora al sogno.

Chiudo di nuovo gli occhi,
caldo batte ancora il cuore.
Quando spunterete verdi foglie
alla finestra?
Quando stringerò fra le braccia
il mio amore?

¹ Giovanni Guanti *Invito all'ascolto di Beethoven* Mursia - 1995

² Alfred Einstein *Breve storia della musica* Ed. SE - 2008

³ Danilo Prefumo *Invito all'ascolto di Schubert* Mursia - 1992

Franz Schubert
Der Lindenbaum,
da Winterreise
Op. 89 n. 5 - D 911
Lied per voce e pianoforte
Testo di Wilhelm Müller

Am Brunnen vor dem Tore
Da steht ein Lindenbaum;
Ich träumt in seinem
Schatten
So manchen süßen Traum.

Ich schnitt in seine Rinde
So manches liebe Wort;
Es zog in Freud' und Leide
Zu ihm mich immer fort.

Ich muß' auch heute
wandern
Vorbei in tiefer Nacht,
Da hab' ich noch im Dunkel
Die Augen zugemacht.

Und seine Zweige rauschten,
Als riefen sie mir zu:
Komm her zu mir, Geselle,
Hier find'st du deine Ruh'!

Die kalten Winde bliesen
Mir grad ins Angesicht;
Der Hut flog mir vom Kopfe,
Ich wendete mich nicht.

Nun bin ich manche Stunde
Entfernt von jenem Ort,
Und immer hör' ich's
rauschen:
Du fändest Ruhe dort!

Alla fontana, davanti al
portone,
sta uniglio;
ho sognato alla sua ombra
tanti dolcissimi sogni.

Ho inciso nella sua corteccia
tante parole d'amore;
nella gioia e nel dolore
mi attirava sempre a sé.

Sono passato là davanti,
oggi,
nella notte oscura,
e pure nel buio
ho chiuso gli occhi.

E i suoi rami mormoravano,
come per dirmi:
vieni qui da me, amico,
qui troveresti la tua pace!

I venti gelidi
mi soffiavano in viso,
mi volò via il cappello;
non mi voltai.

Ora sono lontano qualche
ora
di viaggio da quel luogo,
e sempre lo sento
mormorare:
là troveresti pace!

Ludwig Van Beethoven
Adelaide
Op. 46
Lied per voce e pianoforte
Testo di
Friedrich von Matthisson

Einsam wandelt dein Freund
im Frühlingsgarten,
Mild vom lieblichen
Zauberlicht umflossen,
Das durch wankende
Blütenzweige zittert,
Adelaide!

In der spiegelnden Flut, im
Schnee der Alpen,
In des sinkenden Tages
Goldgewölke,
Im Gefilde der Sterne strahlt
dein Bildnis,
Adelaide!

Abendlüftchen im zarten
Laube flüstern,
Silberglöckchen des Mais im
Grase säuseln,
Wellen rauschen und
Nachtigallen flöten:
Adelaide!

Einst, o Wunder! entblüht
auf meinem Grabe
Eine Blume der Asche
meines Herzens;
Deutlich schimmert auf
jedem Purpurblättchen:
Adelaide!

Solingo va errando il tuo amico
nel giardino della primavera,
inondato da una gradevole
luce fantastica
che tremola fra gli ondeggianti
rami fioriti,
Adelaide!

Nelle acque che riflettono,
nelle Alpi innevate,
nelle nubi dorate
del giorno che finisce,
nel cielo stellato risplende
la tua immagine,
Adelaide!

La brezza vespertina mormora
nelle tenere foglie,
le argentee campanule del mais
sussurrano fra l'erba,
le onde rumoreggiano e
gli usignoli gorgheggiano:
Adelaide!

Un giorno, o meraviglia!
sulla mia tomba
sboccherà un fiore, dalla cenere
del mio cuore
e brillerà vivido
da ogni petalo purpureo:
Adelaide!

Franz Schubert
Du bist die Ruh
Op. 59 n. 3 - D 776
Lied per voce e pianoforte
Testo di
Friedrich Rückert

Du bist die Ruh,
Der Friede mild,
Die Sehnsucht du,
Und was sie stillt.

Ich weihe dir
Voll Lust und Schmerz
Zur Wohnung hier
Mein Aug und Herz.

Kehr ein bei mir
Und schliesse du
Still hinter dir
Die Pforte zu.

Treib andern Schmerz
Aus dieser Brust!
Voll sei dies Herz
Von deiner Lust.

Dies Augenzelt,
Von deinem Glanz
Allein erhellt,
O füll es ganz!

Tu sei la pace,
la dolce tranquillità,
sei la nostalgia,
e ciò che l'appaga.

A te io consacro
piena di gioia e dolore,
quale dimora
gli occhi e il cuore.

Entra in me
e richiudi
in silenzio dietro a te
la porta.

Allontana il dolore
da questo petto!
Pieno sia questo cuore
della tua letizia.

Questo sguardo
dal tuo solo splendore
illuminato,
riempilo tutto!

Franz Schubert
Güte Nacht,
da Winterreise
Op. 89 n. 1 - D 911
Lied per voce e pianoforte
Testo di Wilhelm Müller

Fremd bin ich eingezogen,
Fremd zieh' ich wieder aus.
Der Mai war mir gewogen
Mit manchem Blumenstrauß.
Das Mädchen sprach von Liebe,
Die Mutter gar von Eh', -
Nun ist die Welt so trübe,
Der Weg gehüllt in Schnee.

Ich kann zu meiner Reisen
Nicht wählen mit der Zeit,
Muß selbst den Weg mir weisen
In dieser Dunkelheit.
Es zieht ein Mondenschatten
Als mein Gefährte mit,
Und auf den weißen Matten
Such' ich des Wildes Tritt.

Was soll ich länger weilen,
Daß man mich trieb hinaus?
Laß irre Hunde heulen
Vor ihres Herren Haus;
Die Liebe liebt das Wandern -
Gott hat sie so gemacht -
Von einem zu dem andern.
Fein Liebchen, gute Nacht!

Will dich im Traum nicht stören,
Wär schad' um deine Ruh',
Sollst meinen Tritt nicht hören -
Sacht, sacht die Türe zu!
[Ich schreibe nur im Gehen
An's Tor noch gute Nacht]¹,
Damit du mögest sehen,
An dich hab' ich gedacht.

Straniero sono arrivato,
straniero me ne vado.
Maggio mi aveva accolto bene,
con mazzi di fiori,
la fanciulla parlava d'amore,
la madre già di nozze, -
ora il mondo è così cupo,
la via sepolta dalla neve.

Io non posso scegliere
il tempo per il mio viaggio,
devo io stesso trovarmi la strada
in questa oscurità.
Si allunga un'ombra di luna
e mi accompagna,
e sulle distese bianche cerco
l'orma degli animali selvatici.

Che cosa aspetto ancora,
che mi si cacci via?
Abbaiano i cani impazziti
davanti alle vostre case;
l'amore ama andare in giro
- Dio lo ha fatto così -
dall'uno all'altro,
amore mio, buona notte!

Non voglio disturbare i tuoi sogni,
sarebbe un peccato
per il tuo riposo,
non sentirai il mio passo,
piano piano chiuderò la porta!
E scrivo, andandomene via,
sulla porta per te: buona notte,
così vedi che ho pensato a te.